



Mille pazienti indigenti in cura grazie ai volontari del Pio Monte Parte il nuovo ambulatorio

La rete di operatori amplia l'attività a Purgatorio ad Arco

Solidarietà

Nel centro storico di Napoli ci sono circa mille persone che ultimamente hanno potuto curare le proprie patologie pur non avendo (come tanti altri) la possibilità economica di accedere a servizi medici adeguati.

I mille fortunati hanno incontrato sulla loro strada i volontari del progetto multi-assistenziale Opera 5, la rete di operatori sociosanitari promossa nei mesi scorsi dal Pio Monte della Misericordia e ampliata in questi giorni con l'apertura dell'ambulatorio Purgatorio ad Arco, proprio lì

dove cento anni fa un medico ostinato, San Giuseppe Moscati, curava gratuitamente i poveri del quartiere.

L'inaugurazione del nuovo presidio polispecialistico di 200 metri quadrati - che consentirà a persone indigenti di effettuare visite odontoiatriche, cardiologiche e dermatologiche - offre l'opportunità di tracciare un primo bilancio del progetto triennale avviato nel

marzo del 2021 grazie al sostegno finanziario della Fondazione per il Sud. «In questo primo anno di vita del progetto abbiamo voluto aiutare quella fascia di popolazione in condizioni precarie che spesso non riesce ad accedere al servi-

zio pubblico - ha spiegato Fabrizia Paternò, soprintendente del Pio Monte della Misericordia -. Facciamo rete sul territorio con altre associazioni puntando sull'accoglienza e il sostegno alla genitorialità. Ricordo che appena siamo partiti, abbiamo subito accolto otto famiglie ucraine in fuga dalla guerra».

Delle 919 persone aiutate nei primi dodici mesi, circa un terzo sono giovani di età compresa tra i 18 e i 39 anni. Molti di loro vivono in strada da oltre due anni. Ma la rete di solidarietà offre supporto psicologico e orientamento sanitario anche a ragazzi disabili, donne,

anziani e bambini tra zero e sei anni. Il nuovo ambulatorio di vico Storto Purgatorio ad Arco, gestito dalla Fondazione Massimo Leone onlus con consulenze anche di medicina internistica, si affianca ad un'azione di recupero sociale, come dimostrano i 14 laboratori formativi e i tre corsi professionali per 36 giovani.

«Con la rete di Opera 5 - sottolinea la responsabile del progetto Raffaella Auricemma - rinnoviamo l'antica missione del Pio Monte. Il nome dell'iniziativa si riferisce proprio alla quinta opera di misericordia (curare gli infermi) delle canoniche sette. Nel quadro di Carravaggio custodito al Pio Monte, le opere raffigurate simbolicamente sono quasi un corpo

unico: noi lavoriamo proprio con quella comunione d'intenti».

Marco Molino

© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA